

## Presentazione

Questo volume nasce dall'esigenza manifestata dagli studenti dei corsi universitari e dei master di Economia Aziendale, con i quali abbiamo avuto modo di confrontarci in diverse sedi, di poter disporre di un sussidio nello svolgimento delle esercitazioni e applicazioni pratiche.

L'Economia Aziendale ha a che fare con i problemi reali che le aziende si trovano ad affrontare quotidianamente in ogni fase della loro esistenza (nascita, gestione e dissolvimento). La disciplina, osservata da questo punto di vista, può essere assimilata a una «valigetta degli attrezzi» dalla quale gli organi di governo hanno la possibilità di attingere, nelle diverse circostanze, gli strumenti più appropriati per garantire alle loro aziende la creazione (o minore distruzione) di valore. Lo svolgimento nei corsi di Economia Aziendale di «esercitazioni e applicazioni pratiche» assume pertanto, un rilievo fondamentale, se non si vuole che i tanti concetti illustrati durante le lezioni si mantengano a un livello puramente teorico.

La scelta degli argomenti e l'ordine di discussione osservato nel volume si presentano allineati con il testo generale curato dal prof. Lucio Potito, giunto oramai alla seconda edizione, dal titolo *Economia Aziendale* ed edito dalla casa editrice Giappichelli. Ciononostante, si ritiene che il volume possa rappresentare un efficace sussidio di apprendimento anche rispetto ad altri testi sui temi istituzionali dell'Economia Aziendale.

In esso, si affrontano, in specifici capitoli, i seguenti argomenti:

- a) l'analisi delle variazioni collegate ai distinti circuiti nei quali si può articolare il funzionamento dell'azienda (capitolo 1);
- b) la determinazione del reddito totale, la redazione dei prospetti del reddito e del capitale e il calcolo del valore di presumibile realizzo (capitolo 2);
- c) le configurazioni di capitale (capitolo 3);
- d) l'equilibrio economico e l'analisi della redditività (capitolo 4);
- e) l'equilibrio finanziario (capitolo 5);
- f) la conversione dei prospetti di reddito e di capitale negli schemi civilistici

del conto economico e dello stato patrimoniale (capitolo 6).

Le esercitazioni e le applicazioni sugli argomenti testé richiamati configurano la prima sezione del volume, opportunamente intitolata «Esercitazioni».

Ad essa segue poi una seconda sezione, denominata «Complementi», in cui si affrontano le caratteristiche peculiari di alcune classi di aziende diverse dall'impresa, cui tradizionalmente i testi di Economia Aziendale sono rivolti. Il riferimento è alle classi dell'*azienda pubblica*, dell'*azienda no-profit* e dell'*azienda cooperativa*.

È noto che l'Economia Aziendale, pur condividendo sin dalla sua nascita l'idea di un concetto unitario di azienda, si è sempre mostrata altrettanto consapevole della necessità di dedicare un'attenzione specialistica alle sue diverse tipologie.

Il reddito e i *financial indicators* a esso collegati (Ebit, ROI, ROE, ROS, ecc.), per esempio, mentre assolvono un ruolo di primissimo piano nell'impresa, non risultano identicamente efficaci se calati in tipologie aziendali diverse. Nelle non-impresе, l'affievolimento del riferimento al mercato e la diversa finalità perseguita inducono al prevalente impiego di indicatori di altro genere, di carattere quantitativo-fisico (es. il numero dei soggetti raggiunti) e/o qualitativo (es. il gradimento espresso dagli utenti).

Tutto questo si ripercuote sulla progettazione dei sistemi informativi a cui esse si affidano, che devono mostrarsi in grado di catturare questi diversi aspetti, pena la produzione di informazioni di scarsa significatività.

A conclusione di questa breve presentazione, non resta che augurarci che il volume possa effettivamente risultare utile al discente per l'assimilazione della materia, agevolandolo nella comprensione delle realtà aziendali e nella risoluzione di parte delle problematiche che queste sono chiamate ad affrontare.

\*\*\*

Il volume è alla sua seconda edizione. Rispetto alla prima, si è proceduto a rivedere alcune parti e ad ampliarne altre, allo scopo di accrescere la sua fruibilità da parte degli studenti, con particolare riferimento a taluni passaggi che l'esperienza d'aula ha mostrato meritare una maggiore gradualità o una più estesa trattazione.

Cogliamo infine l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno aderito al progetto editoriale, condividendo sin da subito l'utilità del volume e, soprattutto, contribuendo fattivamente alla stesura delle sue singole parti.

*Seconda Università degli Studi di Napoli  
Università degli Studi di Salerno*

*22 settembre 2016*

*I Curatori*  
GIUSEPPE SANNINO  
PAOLO TARTAGLIA POLCINI





## Curatori e Autori

GIUSEPPE SANNINO

Ordinario di Economia Aziendale – Seconda Università degli Studi di Napoli  
È curatore del volume.

PAOLO TARTAGLIA POLCINI

Ordinario di Economia Aziendale – Università degli Studi di Salerno  
È curatore del volume.

NATALIA AVERSANO

Ricercatore di Economia Aziendale – Università degli Studi della Basilicata  
È autore dei capitoli 1, 4 e 5. È autore altresì dei paragrafi 7.4.1, 7.6, 7.6.1, 7.6.2, 7.6.3, 7.6.4 e 7.7 del capitolo 7.

CATERINA FERRONE

Dottore di Ricerca in Scienze Aziendali – Università degli Studi di Napoli  
“Federico II”  
È autore dei capitoli 2, 3 e 9. È autore altresì degli esempi 20 e 21 del § 1.4 del capitolo 1.

GIANLUCA GINESTI

Dottore di Ricerca in Economia e Amministrazione delle imprese e delle organizzazioni non profit – Seconda Università degli Studi di Napoli  
È autore del capitolo 6 e dei seguenti esempi ed esercizi del capitolo 1: esempio 6 del § 1.3; esempi 18, 19, 22 e 23 del § 1.4; esempio 3 del § 1.5; esercizi 8, 20, 21, 22 e 27. È autore altresì dell'esempio 2 del § 2.1 del capitolo 2.

FRANCESCA MANES ROSSI

Associato di Economia Aziendale – Università degli Studi di Salerno  
È autore dei seguenti paragrafi del capitolo 7: 7.1, 7.2, 7.3, 7.4 e 7.5. È autore altresì del capitolo 8.

GIUSEPPE NICOLÒ

Dottorando di Ricerca in Economia e Direzione delle aziende pubbliche – Università degli Studi di Salerno

È autore dei seguenti esempi ed esercizi del capitolo 2: esempi 4, 5 del § 2.2.2; esercizi 5, 6; del seguente paragrafo del capitolo 3: 3.3 e dei seguenti esercizi del capitolo 3: esercizi 5, 6, 7. È autore altresì dei seguenti esempi ed esercizi del capitolo 4: esempi 3, 4 del § 4.1; esempi 3, 4 del § 4.2; esercizi 3, 4, 7, 8.

Parte Prima | Esercitazioni





## L'analisi delle variazioni finanziarie ed economiche della gestione aziendale

SOMMARIO: 1.1. Le variazioni finanziarie ed economiche. – 1.2. Analisi delle variazioni relative al circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale proprio. – 1.3. Analisi delle variazioni relative al circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale di credito. – 1.4. Analisi delle variazioni relative al circuito della produzione. – 1.5. Analisi delle variazioni relative al circuito dei finanziamenti concessi. – *Esercizi da svolgere a cura dello studente.*

### 1.1. Le variazioni finanziarie ed economiche

Il presente capitolo illustra l'*analisi delle variazioni* indotte dallo svolgimento delle operazioni di gestione esterna.

Si ricorda che le principali classi di operazioni realizzate dall'azienda sono generalmente raggruppate in quattro circuiti:

1. circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale proprio;
2. circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale di credito;
3. circuito della produzione;
4. circuito dei finanziamenti concessi.

Le fasi di gestione esterna sono analizzate considerando i loro effetti da due punti di vista:

- a) dal punto di vista finanziario (in cui si considerano le variazioni finanziarie positive e negative);
- b) dal punto di vista economico (in cui si considerano le variazioni economiche positive e negative).

Le variazioni finanziarie sono incrementi o decrementi di denaro, crediti e debiti, mentre le variazioni economiche costituiscono modificazioni dirette (conferimenti o rimborsi) o indirette (nuova ricchezza creata o distrutta dai processi produttivi) del capitale di proprietà.

Le possibili variazioni determinate dalle operazioni tipiche di gestione possono essere così schematizzate:

VARIAZIONI FINANZIARIE POSITIVE	VARIAZIONI FINANZIARIE NEGATIVE
+ Cassa (banca)	– Cassa (banca)
+ Crediti di funzionamento	– Crediti di funzionamento
+ Crediti di finanziamento	– Crediti di finanziamento
– Debiti di funzionamento	+ Debiti di funzionamento
– Debiti di finanziamento	+ Debiti di finanziamento

VARIAZIONI ECONOMICHE NEGATIVE ( <i>di reddito e capitale</i> )	VARIAZIONI ECONOMICHE POSITIVE ( <i>di reddito e capitale</i> )
+ Costi per acquisto fattori produttivi V.E.N. ( <i>di reddito</i> )	+ Ricavi per la vendita prodotti V.E.P. ( <i>di reddito</i> )
– Ricavi per rettifica di ricavi già rilevati V.E.N. ( <i>di reddito</i> )	– Costi per rettifica di costi già rilevati V.E.P. ( <i>di reddito</i> )
+ Costi per interessi passivi V.E.N. ( <i>di reddito</i> )	+ Ricavi per interessi attivi V.E.P. ( <i>di reddito</i> )
– Capitale di proprietà V.E.N. ( <i>di capitale</i> )	+ Capitale di proprietà V.E.P. ( <i>di capitale</i> )

Si tenga presente che, nell'illustrare l'analisi delle variazioni originate dalle singole operazioni di scambio, si distinguerà sempre la fase della liquidazione dalla fase del regolamento, a eccezione delle operazioni collegate all'accensione e al rimborso di crediti e debiti di finanziamento che, per comodità espositiva, sono supposte regolate immediatamente in denaro.

Giova altresì premettere che, nell'analizzare le singole operazioni, ci si avvale graficamente di "frece", dal cui orientamento è possibile inferire il rapporto di misurazione (dalla variazione "misurante" alla variazione "misurata") che lega le variazioni identificate. Questo, stando al modello accolto, è tale che, in via generale, la variazione finanziaria si trova a misurare, dandole il suo stesso segno, la variazione economica. Più precisamente le fasi in cui si articola l'analisi delle variazioni associate alla singola operazione sono le seguenti:

- a) identificazione della variazione finanziaria (evento originario – variazione misurante) e del suo correlato segno (positivo o negativo);
- b) identificazione della variazione economica di reddito o di capitale (evento derivato – variazione misurata) cui la prima si associa (la variazione economica assume il medesimo segno di quella finanziaria).

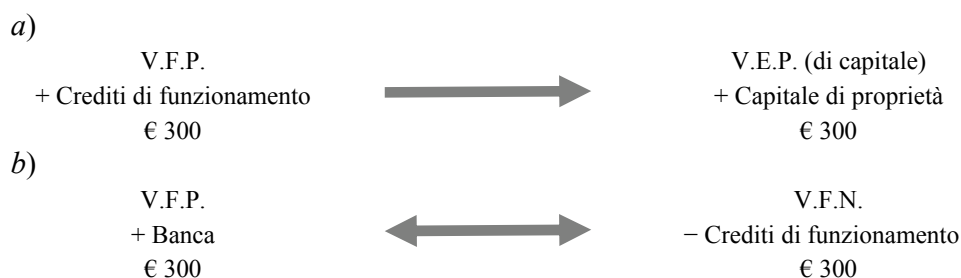
In presenza di operazioni che generano solo variazioni finanziarie, non è possibile individuare tra esse una relazione di misurazione, bensì di "compen-

“bidirezionale” (si tratta di due modificazioni del patrimonio dei valori finanziari aziendali di segno opposto e identico ammontare). Di conseguenza, dal punto di vista grafico la freccia impiegata viene convenzionalmente rappresentata come “bidirezionale”.

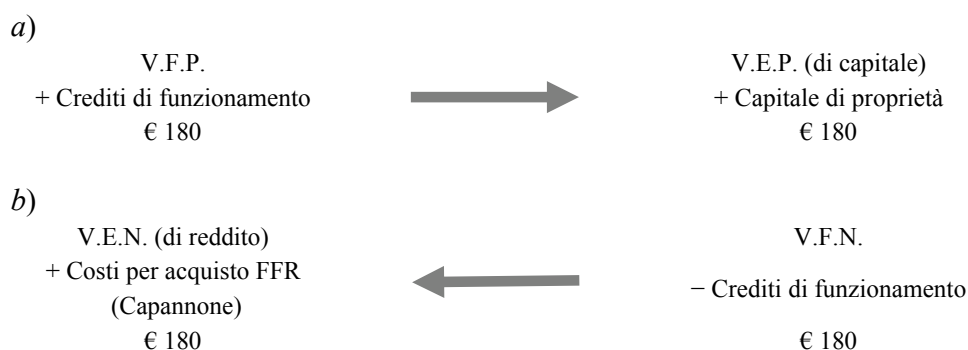
Va infine precisato che in alcuni casi l'analisi ha ad oggetto variazioni collegate a operazioni di fine esercizio (di “assestamento”). Il riferimento è alle variazioni economiche misurate da particolari variazioni finanziarie costituite dai ratei (passivi e attivi) e dai fondi per “spese future” e “per rischi”.

### 1.2. Analisi delle variazioni relative al circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale proprio

**Esempio 1 (Costituzione di una società):** Si costituisce una società con un apporto complessivo da parte dei soci di € 300 (a); gli importi sono versati sul c/c bancario della società (b).



**Esempio 2 (Aumento di capitale sociale con apporto di FFR):** Si aumenta il capitale sociale di € 180 per consentire l'ingresso di un nuovo socio (a); tale socio apporta un capannone industriale di pari valore (b).

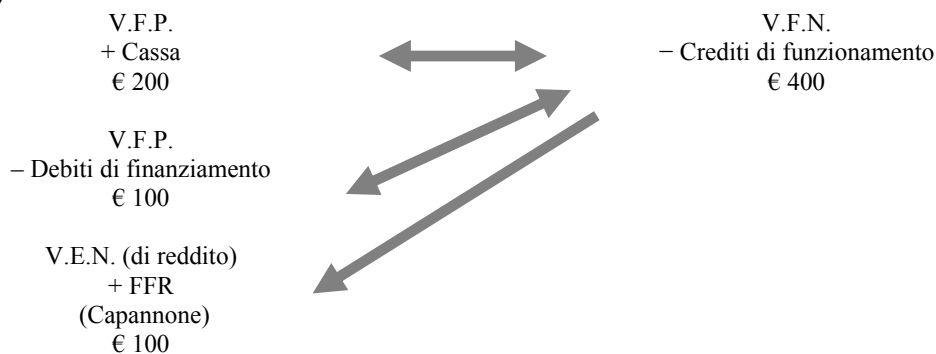


**Esempio 3** (*Aumento del capitale sociale con rinuncia al credito*): Si aumenta il capitale sociale di € 400 e le nuove azioni sono sottoscritte in parti uguali da quattro soci (*a*). Un primo socio, che aveva in precedenza effettuato un finanziamento alla società di € 100, invece di apportare denaro, rinuncia al proprio credito; un secondo socio conferisce un capannone; i restanti due soci apportano solo denaro (*b*).

*a)*



*b)*

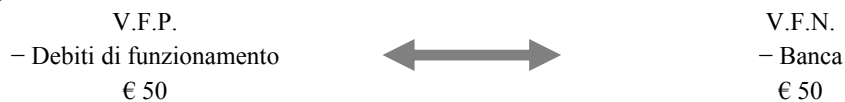


**Esempio 4** (*Rimborso del capitale in esubero*): Si delibera di ridurre il capitale di proprietà in esubero per € 50 (*a*); il rimborso avviene a mezzo banca (*b*).

*a)*



*b)*




### 1.3. Analisi delle variazioni relative al circuito dei finanziamenti attinti a titolo di capitale di credito

**Esempio 1 (Ottenimento di un mutuo):** Si ottiene un mutuo dalla banca per € 300. L'importo è accreditato sul c/c bancario.


V.F.P.			V.F.N.
+ Banca			+ Debiti di finanziamento
€ 300			€ 300

**Esempio 2 (Ottenimento di un finanziamento con interessi anticipati):** Si riceve un finanziamento da una banca per € 140 (a); l'importo è accreditato sul c/c bancario al netto di interessi passivi anticipati di € 20 (b).

a)


V.F.P.			V.F.N.
+ Banca			+ Debiti di finanziamento
€ 140			€ 140

b)


V.E.N. (di reddito)			V.F.N.
+ Costi per interessi passivi			- Banca
€ 20			€ 20

**Esempio 3 (Ottenimento di un finanziamento con interessi posticipati):** Si ottiene dalla banca un finanziamento di € 1.000 (a). All'atto dell'erogazione, la banca applica commissioni per € 10 (b). Il finanziamento è rimborsato in un'unica soluzione dopo un anno unitamente agli interessi, pari a € 150 (c).

a)

V.F.P.			V.F.N.
+ Banca			+ Debiti di finanziamento
€ 1.000			€ 1.000

b)

V.E.N. (di reddito)			V.F.N.
+ Costi per comm. e rimborso spese bancarie			- Banca
€ 10			€ 10

c)

V.F.P. – Debiti di finanziamento € 1.000	↔	V.F.N. – Banca € 1.150
V.E.N. (di reddito) + Costi per interessi passivi € 150	↙	

**Esempio 4** (*Pagamento di una rata del mutuo*): Si paga in contanti una rata del mutuo passivo così composta: € 75 per rimborso capitale, € 4 per interessi.

V.F.P. – Debiti di finanziamento € 75	↔	V.F.N. – Cassa € 79
V.E.N. (di reddito) + Costi per interessi passivi € 4	↙	

**Esempio 5** (*Finanziamento fruttifero dei soci*): Il socio *Tizio* eroga alla società un finanziamento fruttifero di € 150 (a). Il finanziamento, alla scadenza, è regolarmente rimborsato con interessi pari a € 15 (b).

a)

V.F.P. + Cassa € 150	↔	V.F.N. + Debiti di finanziamento € 150
----------------------------	---	----------------------------------------------

b)

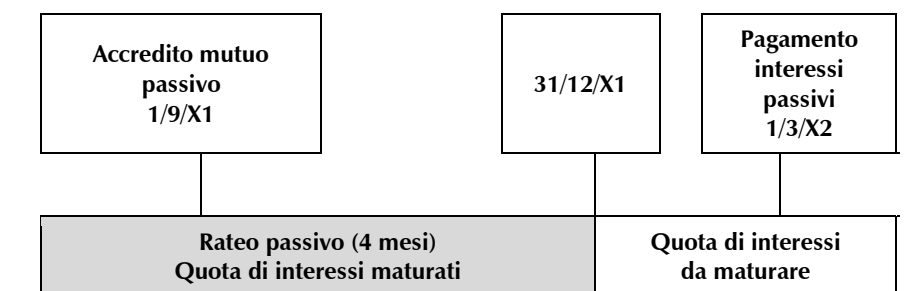
V.F.P. – Debiti di finanziamento 150	↔	V.F.N. – Cassa € 165
V.E.N. (di reddito) + Costi per interessi passivi € 15	↙	

**Esempio 6** (*Ratei passivi*): In data 1/09/X1 si ottiene dalla banca un mutuo di € 400 mediante contestuale accredito in conto corrente. Sul mutuo maturano interessi passivi semestrali posticipati per € 24.

In data 1/09/X1:

V.F.P.		V.F.N.
+ Banca	↔	+ Debiti di finanziamento (mutui passivi)
€ 400		€ 400

Calcolo rateo passivo (al 31/12/X1)



$$24 : 6 \text{ mesi} = X : 4 \text{ mesi}$$

$$X = 16$$

In data 31/12/X1:

V.E.N. (di reddito)		V.F.N.
+ Interessi passivi	←	+ Rateo Passivo su interessi passivi
€ 16		€ 16

#### 1.4. Analisi delle variazioni relative al circuito della produzione

**Esempio 1 (Acquisto FFS a dilazione):** Si acquistano materie prime a dilazione per € 50 (a); alla scadenza del debito, si provvede a pagare per contanti il fornitore (b).

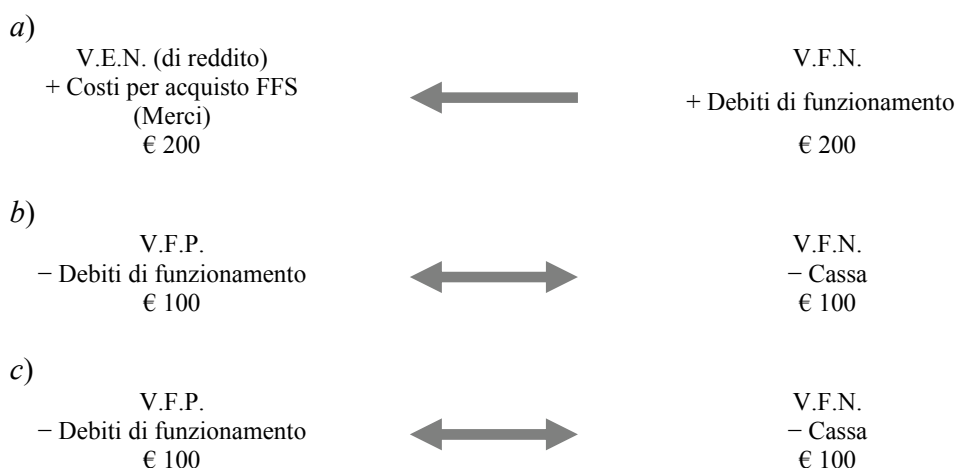
a)

V.E.N. (di reddito)		V.F.N.
+ Costi per acquisto FFS (Materie prime)	←	+ Debiti di funzionamento
€ 50		€ 50

b)

V.F.P.		V.F.N.
- Debiti di funzionamento	↔	- Cassa
€ 50		€ 50

**Esempio 2 (Acquisto FFS a dilazione):** Si acquistano merci per € 200 (a). Il regolamento avviene per metà in contanti (b) e per metà a dilazione. Alla scadenza il debito residuo è interamente soddisfatto (c).



**Esempio 3 (Acquisto FFS con sconto):** Si acquistano, con regolamento a dilazione, materie prime per € 120 (a). Prima della scadenza, si estingue il debito pagando con assegno bancario € 110 (b).



**Esempio 4 (Acquisto FFS con acconto a fornitore):** Si versa un acconto ad un fornitore di merci per € 60 (a); un mese dopo, le merci, del valore complessivo di € 200, sono consegnate (b) e si provvede al pagamento della differenza in contanti (c).



a)	V.F.P. + Crediti di funzionamento € 60	↔	V.F.N. - Cassa € 60
b)	V.E.N. (di reddito) + Costi per acquisto FFS (Merci) € 200	←	V.F.N. + Debiti di funzionamento € 200
c)	V.F.P. - Debiti di funzionamento € 200	↔ ↔	V.F.N. - Cassa € 140  V.F.N. - Crediti di funzionamento € 60

**Esempio 5** (*Corresponsione di salari e stipendi*): Si liquidano i salari e gli stipendi di gennaio 200X per € 80 (a). Il regolamento avviene tramite banca (b).

a)	V.E.N. (di reddito) + Costi per salari e stipendi € 80	←	V.F.N. + Debiti di funzionamento € 80
b)	V.F.P. - Debiti di funzionamento € 80	↔	V.F.N. - Banca € 80

**Esempio 6** (*Corresponsione di salari e stipendi con anticipi*): Nel corso del mese di luglio 200X, si corrispondono anticipi a dipendenti per € 10 (a). Al termine dello stesso mese si liquidano salari e stipendi per € 60 (b) che, al netto dell'anticipo già corrisposto, sono pagati in contanti (c).

a)	V.F.P. + Crediti di funzionamento € 10	↔	V.F.N. - Cassa € 10
----	----------------------------------------------	---	---------------------------

b)

V.E.N. (di reddito)		V.F.N.
+ Costi per salari e stipendi	←	+ Debiti di funzionamento
€ 60		€ 60

c)

V.F.P.		V.F.N.
- Debiti di funzionamento	↔	- Cassa
€ 60		€ 50
	↘	V.F.N.
		- Crediti funzionamento
		€ 10

**Esempio 7 (Acquisto di FFR a dilazione):** Si acquistano a dilazione impianti e macchinari per € 250 (a); alla scadenza pattuita, il debito è regolato mediante assegni bancari (b).

a)

V.E.N. (di reddito)		V.F.N.
+ Costi per acquisto FFR	←	+ Debiti di funzionamento
(Impianti e Macchinari)		€ 250
€ 250		

b)

V.F.P.		V.F.N.
- Debiti di funzionamento	↔	- Banca
€ 250		€ 250

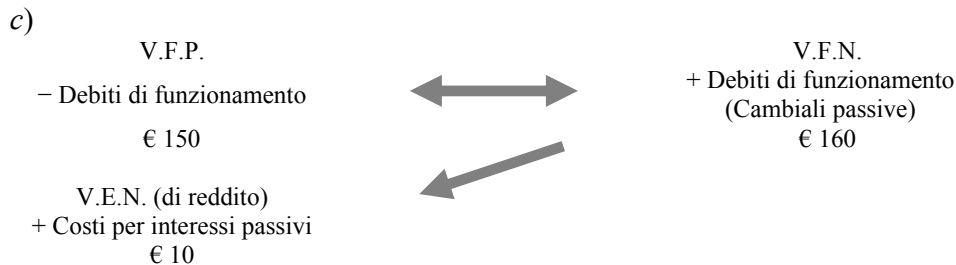
**Esempio 8 (Acquisto FFR con regolamento mediante cambiali passive):** Si acquista un impianto per un importo di € 300 (a). Il pagamento avviene per il 50% in contanti (b) e per il 50% mediante il rilascio di una cambiale comprensiva di interessi passivi pari a € 10 (c).

a)

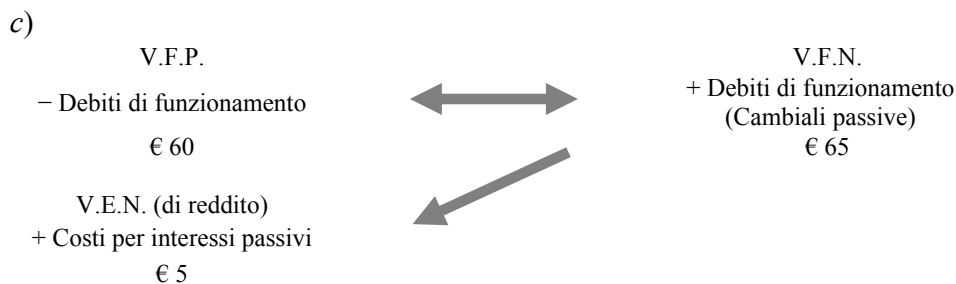
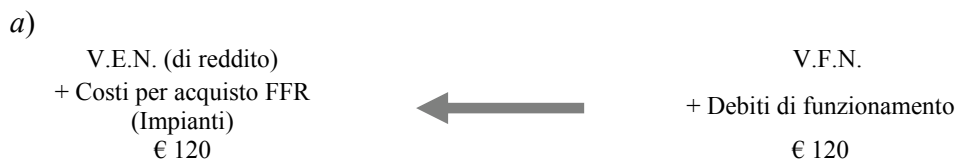
V.E.N. (di reddito)		V.F.N.
+ Costi per acquisto FFR	←	+ Debiti di funzionamento
(Impianti)		€ 300
€ 300		

b)

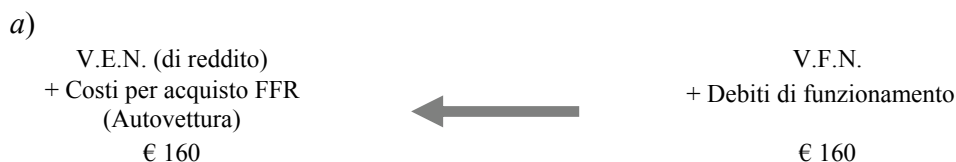
V.F.P.		V.F.N.
- Debiti di funzionamento	↔	- Cassa
€ 150		€ 150



**Esempio 9** (*Acquisto FFR con regolamento mediante cambiali passive*): Si acquista un impianto al prezzo di € 120 (a); regolamento metà in contanti e per metà a 60 giorni (b). Alla scadenza, si chiede e ottiene di posticipare il pagamento mediante l'emissione di una cambiale a 6 mesi, comprensiva di interessi pari a € 5 (c).



**Esempio 10** (*Acquisto FFR con permuta*): Si acquista un'autovettura del valore di € 160 (a). Il regolamento avviene per metà in contanti (b) e per metà cedendo in permuta al concessionario un'auto usata (c).



b)

V.F.P.	↔	V.F.N.
- Debiti di funzionamento		- Cassa
€ 80		€ 80

c)

V.F.P.	→	V.E.P. (di reddito)
- Debiti di funzionamento		+ Ricavi di vendita FFR
€ 80		€ 80

**Esempio 11** (*Vendita prodotti con regolamento in contanti e a dilazione*): Si vendono prodotti per € 80 (a), di cui € 35 incassati in contanti (b), il resto a 30 giorni. Il cliente, pagando il debito dopo la scadenza, sopporta interessi di mora di € 5 (c).

a)

V.F.P.	→	V.E.P. (di reddito)
+ Crediti di funzionamento		+ Ricavi di vendita prodotti
€ 80		€ 80

b)

V.F.P.	↔	V.F.N.
+ Cassa		- Crediti di funzionamento
€ 35		€ 35

c)

V.F.P.	↔	V.F.N.
+ Cassa		- Crediti di funzionamento
€ 50		€ 45
	↘	V.E.P. (di reddito)
		+ Ricavi per interessi attivi
		€ 5

**Esempio 12** (*Vendita merci*): Si vendono merci per € 100 (a). Il regolamento avviene per il 30% in contanti (b) e per il 70% a dilazione. Alla scadenza si accettano, a estinzione integrale del proprio credito, € 65 (c).

a)

V.F.P.	→	V.E.P. (di reddito)
+ Crediti di funzionamento		+ Ricavi di vendita merci
€ 100		€ 100